

**COMUNE DI RAVENNA****Commissione consiliare “Politiche di genere e Pari Opportunità”**

Piazza del Popolo, 1 – 48121 Ravenna

Segreteria Tel. 0544/482154/2503 Fax: 0544/482305

Verbale seduta della Commissione Consiliare “Pari Opportunità”**Lunedì 15 giugno 2018****Approvato in Pari Opportunità all’unanimità**

Il giorno lunedì 15 giugno 2018 si è tenuta, presso la Sala Consiglio della Residenza comunale, la seduta della Commissione consiliare Politiche di genere e Pari Opportunità, per discutere il seguente ordine del giorno:

- approvazione verbali sedute precedenti;
- Il Bilancio di genere dell'Ente e linee guida Regione per la realizzazione dei bilanci di genere nei Comuni della Regione;
- Casa delle donne di Ravenna: resoconto delle attività del biennio, ruolo e prospettive come punto strategico per l'amministrazione comunale.

Presenti

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Presente	Ora entrata	Ora uscita
ANCARANI		ASSENTE		
ANCISI		PRESENTE	15.40	18.15
DISTASO		ASSENTE	15.30	18.15
MANTOVANI M.		ASSENTE		
MANZOLI M.		ASSENTE		
PANIZZA E.		PRESENTE	15.30	18.15
PERINI D.		PRESENTE	15.30	18.15
ROLANDO G. F.		PRESENTE	15.30	18.15
STROCCHI P.		PRESENTE	15.30	18.15
TARDI S.		PRESENTE	15.30	18.15
TURCHETTI M.		PRESENTE	15.30	18.15
VALBONESI C.	CAMPIDELLI	PRESENTE	15.30	18.15

VASI A.		ASSENTE		
VERLICCHI S.		ASSENTE		

I lavori hanno inizio alle ore 15.43

In apertura, la presidente della Commissione, **Patrizia Strocchi**, ricorda come la Regione Emilia - Romagna si impegni a promuovere la diffusione del bilancio di genere e linee guida serviranno per la redazione di tale bilancio pensato a misura del territorio.

Quindi si tratterà della Casa delle donne di Ravenna: resoconto dell'attività svolta, ruolo e prospettive.

L'assessora **Ouidad Bakkali** fa presente che 'andiamo' verso la redazione del primo bilancio di genere del Comune di Ravenna; 'questo', in verità, non è un percorso che lanciamo oggi, ma ora val la pena approfondirlo in maniera adeguata. Cosa è il bilancio di genere? E' la volontà di leggere, di costruire, di pianificare quelli che sono le politiche e gli investimenti di un ente anche con la 'lente' delle differenze di genere.

Non siamo all'anno "zero", ma vi è un percorso tracciato e suggerito dalla legge Quadro che la nostra Regione ha emanato nel 2014, quindi la legge 6 del '14...

Dobbiamo innanzitutto agire sui bilanci, come sono pensati i fondi, dove vanno e quali sono le decisioni rispetto ad essi (gener budgeting – fase previsionale – e gener auditing – fase di revisione). Le linee guida parlano di bilancio di genere anche a livello internazionale, la Quarta conferenza ONU sulle donne nel 1995, poi il Parlamento Europeo, il Consiglio d'Europa.

Di fatto, per quanto ci riguarda, il lavoro è iniziato nella scorsa legislatura, con l'assessora Piaia, con un percorso in sette fasi, tra cui 1) formazione e sensibilizzazione; 2) definizione delle dimensioni di benessere; 3) l'analisi di contesto (questi tre step il 'nostro' Comune li ha già svolti).

Il prossimo passo che si vuole provare ad approcciare sarà l'analisi di bilancio (4).

In questo coinvolgeremo anche l'Università di Moderna.

Roberta Serri si sofferma sul percorso che in questi anni il Comune di Ravenna ha affrontato per la realizzazione del bilancio di genere.

'Noi' lo abbiamo scritto in modalità "partecipata", non come strumenti di pianificazione dell'Ente da chi lavora all'interno della Pubblica Amministrazione, ma coinvolgendo la comunità locale nelle espressioni più formali, associazioni, terzo settore, e anche coinvolgendo i cittadini privati.

Perché nel 2014 l'Amministrazione comunale ha ritenuto che i tempi fossero maturi per la redazione di un bilancio di genere?

Perché quando si parla di bilancio si parla di un documento che tende a tessere le fila rispetto alle esperienze fatte, rispetto a costi sostenuti e a politiche già attuate.

Il bilancio di genere, poi, è uno strumento per orientare le politiche e per effettuare le scelte strategiche, coinvolgendo la comunità locale.

Perché 'partecipato'?

Perché spesso l'Amministrazione non ha contezza, all'interno delle proprie stanze, di quelli che sono i bisogni reali della popolazione, perché i bisogni sono in continua evoluzione.

L'Amministrazione comunale di Ravenna già da tanti anni sta realizzando iniziative, progetti relativi alle politiche di genere, ma in realtà mandava una cornice; il bilancio di genere 'ci' permette di fare il quadro di tutte le progettualità che devono innestarsi in esso". Vengono proiettate, a questo punto, diverse utili slide

Il percorso: intanto è stata costituita una cabina di regia, con il coinvolgimento di dipendenti (dell'Ente), degli amministratori del Comune (Giunta e Consiglio), della città e della Regione Emilia - Romagna.

Le tappe: 1) analisi di contesto, cioè raccolta di dati (caratteristiche socio – demografiche del territorio, istruzione e biblioteche, lavoro e imprese, qualità della vita, welfare e servizi, partecipazione alla vita pubblica); 2) tempi e temi di vita; 3) due 'call', vale a dire momenti di riflessione e discussione, presso l' Almagia, nel 2014; 4) sei workshop, cioè gruppi di lavoro tematici: a) donne sospese, in bilico tra esigenze di lavoro e famiglia; b) donne 'panino', tra cura dei figli e delle persone anziane; c) donne viaggiatrici, che si spostano per motivi di studio e di lavoro; d) donne in conflitto, situazioni conflittuali all'interno della famiglia; e) donne vissute, donne anziane che hanno bisogno dei servizi sociali e di una città più accessibile.; f) donne liberate dal tempo, che hanno del tempo libero e quindi possono dare molto alla comunità.

Cosa è emerso di trasversale nei sei gruppi di lavoro?

Un eccesso di burocrazia. Necessitano, al contrario, maggiori politiche per il sostegno al reddito, maggiori collegamenti tra servizi e lavoro, domanda e offerta e servizi di necessità alle famiglie.

Cosa abbiamo prodotto?

Una maggiore conoscenza della nostra comunità.

Una maggiore sensibilità e cultura di genere all'interno dell'Ente.

Il documento della partecipazione.

Cosa può essere cambiato all'interno dell'Ente?

Aggiornato sito Internet

Nuovi indicatori per le analisi di contesto.

Approvata una delibera sul linguaggio di genere e lessico delle differenze.

Delle quarantadue proposte sei sono stata trasformate in anziani e progetti.

- 1) laboratori “cucito e parole”;
- 2) corso di cucina per donne di recente immaginazione;
- 3) laboratori di mobilità sostenibile, ad esempio come andare in bicicletta;
- 4) rassegna ‘una società per relazioni’ (azioni di contesto contro la violenza di genere);
- 5) stare di casa nella città, rivolto a donne non autosufficienti;
- 6) mappa georeferenziata digitale con i luoghi delle donne (toponomastica al femminile)

Ed ora? Procedere in questo percorso...

Samantha Tardi confidava in una maggiore concretezza.

L'Assessore ha parlato, ad esempio, delle analisi fatte su ragazzi/ragazze e studi, con il 30% delle ragazze che fanno studi scientifici in meno rispetto ai maschi.

Perché questo? Responsabilità, forse, delle scuole?

Il Comune cosa fa per incentivare scelte scientifiche nelle donne?

Perché dover arrivare un bilancio di genere, e non un bilancio, ad esempio, distinto per fasce d'età?

Michele Distaso, rivolto a Tardi, **precisa** che c'è bisogno di differenziare il genere femminile per due motivi:

- 1) c'è una ‘schifosissima’ differenza salariale;
- 2) nelle famiglie con disabilità l'affidamento - problema culturale - dei disabili è quasi esclusivamente a carico della donna.

Per **Fiorenza Campidelli** è dimostrato che le donne, nonostante studino di più, con voti più alti etc, una volta entrate nel mondo del lavoro, “faticano” a fare carriera rispetto all'uomo. Premesso ciò, il problema sta nel misurare l'efficacia della ‘nostre’ politiche per i cittadini, uomini e donne, non soltanto le donne: proprio a questo deve servire il bilancio di genere.

Da **Emanuele Panizza**: un suggerimento: istituire nelle scuole un corso per insegnare a tutti i bambini a lavare, stirare, far da mangiare.

Rolando si dice d'accordo con Tardi, invitando ad una maggiore concretezza: 'dovevate' essere più onesti intellettualmente, parlare di bilanci di genere al femminile, oppure della lotta del femminismo è scontato e superato, poi si sono ascoltati discorsi che vanno contro la natura dell'uomo e della donna, quando ben sappiamo che uomini e donne non saranno mai uguali. 'Non prendiamoci in giro, per i fondelli con dei titoli farlocchi'.

Ma queste azioni, sottolinea **Marco Turchetti**, sono proprie 'incentrate sulla differenza, non sull'omologazione!', proprio per non fare parti uguali tra diversi, ma dare ad ognuno ciò di cui ha veramente bisogno. Per fasce d'età? questo si fa già da un pezzo, per genere, invece, probabilmente, non lo si è ancora fatto bene (si pensi alla disparità salariale, di tempo etc).

Anche oggi, osserva **Distaso**, dobbiamo assistere ad una sequela di luoghi comuni da parte di qualcuno (la donna deve accudire la famiglia, l'uomo deve lavorare, la donna non ce la fa a seguire studi scientifici).

A giudizio di **Strocchi** non dobbiamo dimenticare che abbiamo una carta dei Diritti fondamentale dell'Unione Europea, poi la Carta di Nizza, il trattato di Lisbona; consideriamo l'orizzontalità, riconosciamo che esistono disparità di genere circa i tempi di vita e di lavoro.

Tardi: 'il Presidente, la Presidente', ma 'la Presidenta non esiste', la parola rimane uguale, è un participio presente.

Assessore, e non Assessora, non è mancanza di rispetto; non è da lì che si passa per accrescere la dignità della donna (so che è italiano, ma è una cosa recente e una parte politica lo ritiene oggettivamente inutile).

Bakkali concorda sull'esigenza e la ricerca di concretezza. D'accordo, ma dobbiamo partire da una base torica, culturale, è un processo culturale lungo. Aver prolungato l'orario delle scuole materne nel post scuola due anni fa ha rappresentato una cosa molto concreta; abbiamo davvero bisogno di dati per lavorare (servizi sociali, centro anti violenza, politiche per abbattere gli stereotipi).

Circa il linguaggio, col tempo diventerà 'normale'. Rivolta a Rolando, a 'noi' interessano le differenze, noi non vogliamo appiattare, vogliamo capire, invece, quali sono le fragilità di uomo e donna per poter intervenire.

Spesso, confessa **Distaso**, mi capita di definire ‘Assessore’ un'assessora donna, perché anch'io ho introiettato il pregiudizio per il quale i ruoli di potere sono esclusivamente prerogativa maschile; non c'entra nulla la grammatica.

Barbara Domenichini interviene per il secondo punto all'odg, coordinatrice della Casa delle Donne, insieme a **Luana Vacchi**. Cosa abbiamo, fatto nel 2017 – '18 e cosa faremo in futuro?

La casa delle Donne, rimarca **Domenichini**, è nata nel marzo '12, dopo un lungo percorso di riflessione tra diverse realtà femminili e femministe dalla città; il Comune di Ravenna ha concesso lo spazio al secondo piano di via Maggiore, 120. La Casa delle Donne gestisce tale spazio attraverso un patto di collaborazione, per i beni comuni; la Casa ospita al proprio interno la sede di quattro associazioni UDI- FIDAPA, Donne in nero, Libere Donne, che si occupa del coordinamento dell'intera casa, cui si aggiunge una stretta intesa con Linea Rosa.

Importante è lo spazio culturale: due biblioteche, con 5.000 volumi, per un'apertura di 19 ore settimanali.

E poi il lavoro di tipo sociale, aggregativo e politico. Obiettivo principale: svelare tutti gli stereotipi, i luoghi comuni che producono disparità e differenza; mirare alla piena autodeterminazione del corpo e della vita delle donne.

I ‘nostri’ ambiti di lavoro: 1) diritti, diritto, giustizia, cittadinanza; 2) donne con disabilità; 3) mutilazione genitali femminili; 4) giornate internazionali (14 febbraio - 8 marzo – 11 ottobre – 25 novembre); 5) biblioteche, archivio e centro di documentazione.

Sulla violenza ‘lavoriamo in chiave culturale’.

L'accordo di collaborazione, osserva **Luana Vacchi**, con il Comune prevede che ci facciamo interpreti e capofila di alcune giornate internazionali, quali l'8 marzo, il 25 novembre, l'11 ottobre; per l'8 marzo si tratta di portare avanti una serie di eventi in un'ottica di percorso già avviata nelle scuole. Il 25 novembre interessa ‘una società per relazioni’, l'11 ottobre la giornata internazionale dei bambini e delle bambine.

Campidelli esprime apprezzamento ‘per le cose che fanno e come le fanno’...e anche solidarietà, purtroppo, per gli attacchi ricevuti.

Anche da **Distaso** giunge piena solidarietà per gli attacchi subiti.

A giudizio di **Rolando** ognuno nel proprio intento è libero di creare associazioni etc, ma ‘occupare’ per circa tre ore una commissione che si chiama ‘pari opportunità’ di ideologia femminista, sessista, parlando praticamente del nulla è davvero troppo! In tal modo si torna agli anni '60. Dispiace dirlo, ma oggi i soldi dei Ravennati sono stati ‘buttati nel pattume’.

Turchetti replica a Rolando ‘...lei può anche non venire’. Oggi incontro utile, invece, per un femminismo maturo e consapevole.

‘Vengo per vigilare’ la risposta di **Rolando**, comunque il vero problema sta nelle radici di un’ideologia sbagliata.

I lavori hanno termine alle ore 18.11

La Presidente della Commissione Politiche di genere e Pari Opportunità
Patrizia Stocchi

Il segretario verbalizzante Paolo Ghiselli